

PREGHIERA

La parabola del seminatore, Gesù, rimane sempre straordinariamente attuale:

è l'avventura della tua parola nella storia degli uomini, nei solchi della nostra esistenza.

È una parola che si perde in mezzo al frastuono, alle mille parole che la circondano, la coprono, le impediscono di essere intesa, le assegnano una vita breve, uno spazio ridotto nel cuore dei destinatari.

È una parola che in alcuni suscita qualche entusiasmo effimero, un fuoco di paglia che presto si estingue, una pianta senza radici che basta poco a far seccare: qualche difficoltà, qualche sacrificio, l'esigenza di rimanerti fedeli anche quando ci si imbatte nella prova. In altri la tua parola deve fare i conti con tante seduzioni che finiscono col soffocare la forza che porta in sé: affanni ed agitazione per assicurarsi la propria fetta di potere, la propria quota di ricchezza e benessere, tolgono ogni possibilità di vita al Vangelo.

Ma ci sono anche coloro che prendono sul serio la tua parola, che l'accolgono senza esitare, che la seguono a qualunque costo.

In loro essa produce un frutto abbondante, insperato, inimmaginabile.

I RACCONTI DEL GUFO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Una volta, Gesù e gli Apostoli, nei loro continui viaggi, si trovarono a dover superare le asperità di un monte...

Gesù disse: «Ciascuno prenda una pietra sulle spalle, e la porti su!».

Volle provare lo spirito di sacrificio.

San Pietro osò chiedere: «Di quale grandezza?».

Rispose Gesù: «La grandezza non interessa!».

Mentre tutti si caricarono di grosse pietre, Pietro prese con sé un sasso, tanto piccolo da stare, diremmo noi, in una tasca!

La salita, e il carico, facevano sudare, e insimare, gli Apostoli; Pietro, invece, camminava spedito, e rideva, sotto, sotto, dell'ingenuità degli amici...

Arrivati su, si fermarono presso una fontana, per riposarsi, e mangiare un boccone.

Mancava il pane! Gesù, allora, con una benedizione, cambiò le pietre in pane.

Qui la sorpresa, l'umiliazione, la vergogna di Pietro, costretto a domandare, per favore, agli altri Apostoli, che presero a guardarlo, con un sorriso di compassione! Gli Apostoli ne ebbero d'avanzo:

Pietro ebbe, sì e no, il necessario...

"In Paradiso, vivremo di rendita!

Più vistoso è il capitale, più sostanzioso l'interesse... per tutta l'Eternità!

Il sacrificio, la rinuncia, lo sforzo, che oggi non affronti, mancheranno, per sempre, al tuo capitale... Per sempre!".

La tortura diventa reato

trauma psichico a danno della vittima;

* la condotta deve essere connotata da almeno uno dei seguenti elementi: violenze, minacce gravi, crudeltà;

* la vittima deve trovarsi in almeno una delle seguenti condizioni: essere persona privata della libertà personale; essere affidata alla custodia (o potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza) dell'autore del reato; trovarsi in situazione di minorata difesa;

* il fatto deve essere commesso secondo almeno una delle seguenti modalità: pluralità di condotte; tale da comportare un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona.

Circostanze aggravanti

L'art. 613-bis prevede poi specifiche forme aggravate del reato di tortura.

La prima, conseguente all'opzione del delitto come reato comune, interessa la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio dell'autore del reato, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio. La pena prevista è in tal caso la reclusione da 5 a 12 anni. Viene precisato che la fattispecie in questione non si applica se le sofferenze per la tortura derivano unicamente dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti.

Il secondo gruppo di forme aggravate consiste nell'aver causato lesioni personali comuni (aumento fino a 1/3 della pena), gravi (aumento di 1/3 della pena) o gravissime (aumento della metà).

Gli altri casi di circostanze aggravanti riguardano la morte come conseguenza della tortura nelle due diverse ipotesi: di morte non voluta, ma conseguenza dell'attività di tortura (30 anni di reclusione, mentre nel testo della Camera era previsto l'aumento di due terzi delle pene); di morte come conseguenza voluta da parte dell'autore del reato (pena dell'ergastolo).

Istigazione alla tortura da parte del pubblico ufficiale

Il nuovo art. 613-ter del codice penale stabilisce che il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, istiga in modo concretamente idoneo altro pubblico ufficiale o altro incaricato di un pubblico servizio a commettere il delitto di tortura, se l'istigazione non è accolta ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Altre disposizioni

L'articolo 2 della legge è norma procedurale che, novellando l'art. 191 del codice di procedura penale, introduce il principio dell'inutilizzabilità, nel processo penale, delle dichiarazioni eventualmente ottenute per effetto di tortura. La norma fa eccezione a tale principio solo nel caso in cui tali dichiarazioni vengano utilizzate contro l'autore del fatto e solo al fine di provarne la responsabilità penale.

L'articolo 3 coordina con l'introduzione del resto di tortura l'art. 19 del Testo Unico in tema di immigrazione, cui è aggiunto un comma 1-bis che vieta le espulsioni, i respingimenti e le estradizioni ogni volta sussistano fondati motivi di ritenere che, nei Paesi nei confronti dei quali queste misure amministrative dovrebbero produrre i loro effetti, la persona rischi di essere sottoposta a tortura. La disposizione precisa che tale valutazione tiene conto se nel Paese in questione vi siano violazioni «sistematiche e gravi» dei diritti umani.

L'articolo 4 esclude il riconoscimento di ogni "forma di immunità" per gli stranieri che siano indagati o siano stati condannati per il delitto di tortura in altro Stato o da un tribunale internazionale e prevede l'obbligo di estradizione verso lo Stato richiedente dello straniero indagato o condannato per il reato di tortura: nel caso di procedimento davanti ad un tribunale internazionale, lo straniero è estradato verso il Paese individuato in base alla normativa internazionale.

Gli articoli 5 e 6 della legge contengono, rispettivamente, la disposizione di invarianza finanziaria e quella sull'entrata in vigore della legge il giorno stesso della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Considerazioni conclusive

La nuova legge sta originando opinioni contrastanti.

Mentre alcuni la definiscono legge «colma lacune», poiché sopperirebbe solo all'assenza di una fattispecie, senza però garantire i diritti dell'uomo, altri, sebbene non la considerino perfetta, la preferiscono perché, oltre a ritenerla compatibile con la Convenzione ONU, sono consapevoli che al momento non ci siano le condizioni per ottenere un testo migliore.

Questi ultimi ritengono che non si può prescindere dal dato che in più occasioni il dovere del pubblico ministero di esercitare l'azione penale ha perso di effettività laddove, per la mancanza di una fattispecie penale sulla tortura, si è incardinato un giudizio di responsabilità penale con la formulazione di un'imputazione minore, quanto ad offesa, rispetto alla complessità e alla gravità degli accadimenti. Si è giunti in passato a giudizi di condanna che hanno assunto solo un valore morale e simbolico, così disattendendo non solamente la funzione preventiva (generale-speciale) della pena, ma soprattutto ledendo gravemente la dignità e l'integrità della persona umana, sottoposta a intenzionali violenze di un'intensità crudele e inumana.

La tortura è una delle violazioni dei diritti umani più gravi, per certi versi la più abominevole.

Le leggi, per natura, sono sempre migliorabili. L'applicazione concreta dirà al legislatore se sarà necessario successivamente introdurre eventuali correttivi per assicurare una più efficace tutela del valore incommensurabile della dignità che va riconosciuta ad ogni essere umano.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 29
16 LUGLIO 2017

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

«ECCO IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE» Mt 13,3

La parola di Dio è la grande modalità con cui egli si rivela a noi: di lui conosciamo ciò che ci manifesta attraverso molte vie, non solo nei segni della creazione, ma anche attraverso la storia degli uomini e, in modo del tutto speciale, nella persona di Gesù, il Figlio. La parola di Dio è efficace, si fa evento esistenziale, nella misura in cui è accolta e trova l'adesione della nostra libertà. Allora la parola di Dio può modellare la vita e trasfigurarla in un inaspettato capolavoro d'amore. Le letture proclamano la potenza della parola di Dio e invitano ad accoglierla come germe che può rendere feconda la nostra esistenza. Il "mistero della Parola" è il tema della prima lettura: con una similitudine tra la pioggia che irrorla la terra rendendola feconda e la Parola che mostra la sua efficacia nella trasformazione del cuore umano essa descrive l'azione di Dio che attua così il suo disegno di salvezza. Nel vangelo, attraverso le "parabole del Regno", la parola di Gesù interpella gli ascoltatori e mette allo scoperto la qualità del loro cuore: quelli che sono disponibili ad accogliere la Parola progrediscono nell'accoglienza del Regno. La seconda lettura ci pone di fronte al futuro di Dio che getta la sua luce sulla fragilità del presente, alimentando la speranza di una liberazione dalla nostra caducità nella partecipazione alla gloria di Dio.



Ormai le informazioni si accalcano l'una sull'altra, susseguendosi in un flusso ininterrotto sempre più veloce, che diventa quasi impossibile

percepirne la portata. Racchiuse nello spazio di una grande indistinzione, che tutto omologa, inducendo da ultimo una sorta di indifferenza da saturazione. Il lampo di uno sguardo e il titolo come massimo tempo di lettura che riusciamo ancora a sopportare. Bulimia che consuma storie, vissuti, drammi, gioie, lotte, in un batter d'occhio. Plasmando, così, in tutti noi una conformazione servile alle logiche sotterranee delle nuove potenze che esercitano sull'umano un dominio senza controllo. A loro non serve neanche padroneggiarlo, basta che circoli brado nei territori del vivere.

Passione per l'umano

Nel corso di due giorni, su Settimana News, sono apparsi una serie di contributi, da quello su Charlie Gard a quello sulla post-verità, passando per l'intelligenza artificiale e l'accompagnamento dei morti, che ruotano come intorno a un grande buco nero che sembra assorbire, inesorabilmente, ogni sforzo di sostare per il tempo debito sul destino che ci stiamo preparando con le nostre mani. Per essere chiari: di questo lavoro fatto di analisi, pensiero, sosta, riflessione, abbiamo bisogno come il pane che ci tiene in vita. Intorno a questa selezione critica della massa intitolata di informazioni che ci travolgono si costruisce, nel suo piccolo, la resistenza dell'umano alle potenze che ne vogliono

La sovranità dismessa

di Marcello Neri

prendere possesso per decretare la fine di come lo abbiamo conosciuto finora.

Il travalicamento del limite è la forza che, da sempre, permette all'umano di non piombare in una contingenza cieca e senza orizzonti. Il senso della giustizia che, da tempo immemore, costruisce una soglia oltre la quale l'umano decide di non voler andare è l'onore più alto con cui egli riconosce una contingenza che va protetta perché ne va di se stesso e delle generazioni che verranno.

In un qualche modo, tutti i contributi di cui ho fatto cenno fanno perno su qualcosa di simile a questo: al di là delle questioni specifiche che affrontano, questo è il loro merito comune. Genesi di una comunità di intenti e competenze per un umanesimo all'altezza delle trasformazioni in atto. Relazioni di cura e attenzione che si intrecciano tra di loro, accrescendo un archivio della cui importanza diventeremo consapevoli solo in giorni futuri.

La forza dispotica

Dopo averli letti, e dopo essermi sorbiti la banale superficialità di quanto circola altrove sui medesimi temi, mi è rimasta l'impressione di un non detto che li accomuna nella pertinenza e nella serietà della loro analisi. Un punto di incontro su questioni solo apparentemente

La tortura diventa reato

di Andrea Lebra

Prima obiezione. La tortura non ci riguarda. La tortura non esiste perché è una pratica lontana dalla nostra mentalità. L'Italia è un paese civile e democratico, dove non si tortura. Dunque l'introduzione di un reato che ne sanzioni la pratica è inutile.

Purtroppo non è così. Lo stanno a dimostrare, tra l'altro, le sentenze della Corte Europea di giustizia dei diritti dell'uomo che hanno condannato in più occasioni l'Italia per non essersi dotata di una legislazione adeguata per punire il reato di tortura, come previsto da numerosi atti internazionali.

Seconda obiezione. Gli obblighi internazionali in materia non impongono l'introduzione di un reato specifico di tortura. Più semplicemente, richiedono una copertura penale di condotte materiali riconducibili all'area semantica della pratica vietata. L'ordinamento penale italiano è in regola, contemplando già una sufficiente batteria di norme repressive: percosse (art. 581 c.p.), lesioni personali (art. 582 c.p.), ingiurie (art. 594 c.p.), sequestro di persona (art. 605 c.p.), arresto illegale (art. 606 c.p.), indebita limitazione di libertà personale (art. 607 c.p.), abuso di autorità contro arrestati o detenuti (art. 608 c.p.), perquisizioni e ispezioni personali arbitrarie (art. 609 c.p.), violenza privata (art. 610 c.p.), minacce (art. 612 c.p.), stato di incapacità procurato mediante violenza (art. 613 c.p.). Tutte fattispecie penali che vanno a comporre un'adeguata costellazione punitiva.

Non è così. La lunghezza dell'elenco dei reati deve fare i conti, infatti, con gli elementi costitutivi della nozione internazionale di tortura e con gli obblighi che il diritto pattizio e le consuetudini internazionali fanno discendere dal suo divieto. Così scrutinato, quell'elenco si rivela assolutamente carente.

Sono queste sostanzialmente le due fondamentali obiezioni che hanno fatto naufragare numerosi disegni di legge presentati da varie forze politiche, a seguito dell'entrata in vigore, nel giugno 1987, della Convenzione contro la tortura ed altre pene e trattamenti crudeli, disumani o degradanti, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984.

Naufragio al quale si è posto finalmente termine nella giornata di mercoledì 5 luglio 2017, con la definitiva approvazione, da parte della Camera dei Deputati, della proposta di legge che introduce nell'ordinamento giuridico italiano il reato di tortura. Il testo è stato approvato con 198 voti a favore, 35 contrari e 104 astenuti.

La nuova legge si compone di soli sei articoli.

Il delitto di tortura

L'articolo 1 introduce gli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale, concernenti i reati di tortura e di istigazione del pubblico ufficiale alla tortura. Il nuovo articolo 613 bis del codice penale disciplina il delitto di tortura. È prevista la reclusione da 4 a 10 anni per chiunque, con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psicologico a persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi in condizioni di minorata difesa, se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona.

Pertanto, affinché si realizzi il reato di tortura:

* deve sussistere un nesso di causalità tra l'azione posta in essere dal soggetto attivo e le acute sofferenze fisiche ovvero il verificabile

→ continua

La sovranità dismessa

segue → disparate e senza connessione tra di loro. Non una mancanza da imputare agli autori, ma una sorta di forza invisibile che è stata innestata nelle trame del vivere umano e che andiamo introiettando tutti come l'inevitabilità di un destino.

Forza che talvolta viene stoltamente celebrata come emancipazione da quel che resta del pensiero illuminato e liberale, progressista tanto per intenderci. La medesima forza che viene astutamente cavalcata, senza padroneggiarla in alcun modo, dalle molte istanze populiste ed etnico-nazionali che essa genera e a cui fa credere di poterne disporre a piacimento. Forza acquattata da sempre a due passi dall'umano, che può essere riattivata in

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno A

DOMENICA 9 LUGLIO XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30 <i>Benedirò il tuo nome per sempre, Signore</i>	Nostro Signore non viene in noi, nella Santa Eucaristia, per premiare le nostre virtù, ma per comunicarci la forza necessaria a diventare santi. (San Pier Giuliano Eymard)	S. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 (Tutte le SS. Messe si celebrano alla Chiesa del Carmine) Dopo la S. Messa vespertina seguirà la processione che si snoderà per le seguenti vie della città: VIA CENTIMOLO, VIA PALESTRO, VIA GALLIANI, VIA DANTE, VIA CONSALVO, VIA MACHIAVELLI, VIA S. GIUSEPPE, VIA PETRARCA, VIA PAPA GIOVANNI XXIII, VIA COLOMBO, VIA BATTISTI, VIA VERDI, VIA LANZA, VIA TOTI, VIA IV NOVEMBRE, SALPE ROMANA, VIA NAZIONALE, VIA ASPROMENTE, VIA S. ANTONIO, VIA CENTIMOLO, CHIESA DEL CARMINE
LUNEDI' 17 LUGLIO Es 1,8-14,22; Sal 123; Mt 10,34-11,1 <i>Il nostro aiuto è nel nome del Signore</i>	Nessun mistero di fede suscita l'unità quanto l'Eucaristia. L'Eucaristia "fa" l'unità: è per essa infatti che avviene l'unità degli uomini con Dio e degli uomini tra loro. (Chiara Lubich)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
MARTEDI' 18 LUGLIO Es 2,1-15; Sal 68; Mt 11,20-24 <i>Voi che cercate Dio, fatevi coraggio</i>	Che cos'è il pane consacrato? Corpo di Cristo. E che cosa diventano coloro che si comunicano? Corpo di Cristo. Non molti corpi: un Corpo solo, quello di Cristo. (San Giovanni Crisostomo)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
MERCOLEDI' 19 LUGLIO Es 3,1-6.9-12; Sal 102; Mt 11,25-27 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	Se dovessi incontrare un Sacerdote e un Angelo, saluterei prima il Sacerdote. (San Francesco d'Assisi)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
GIOVEDI' 20 LUGLIO S. Apollinare – memoria facoltativa Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i>	Quando sono vicina al Tabernacolo, non so dire che una sola cosa al Signore: "Mio Dio, voi sapete che io vi amo". E sento che la mia preghiera fa piacere a Gesù. (Santa Teresa di Gesù Bambino)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 21 LUGLIO S. Lorenzo da Brindisi – memoria facoltativa Es 11,10-12,14; Sal 115; Mt 12,1-8 <i>Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore</i>	E tutte le creature che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la sua natura servono, conoscono e obbediscono al loro creatore meglio di te, o uomo. (San Francesco d'Assisi)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla chiesa del Carmine
SABATO 22 LUGLIO S. Maria Maddalena - memoria Ct 3,1 - 4a opp. 2Cor 5,14-17; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i>	Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile. (San Francesco d'Assisi)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
DOMENICA 23 LUGLIO XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43 <i>Tu sei buono, Signore, e perdoni</i>	Fai attenzione a come pensi e a come parli, perché può trasformarsi nella profezia della tua vita. (San Francesco d'Assisi)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: S. Messa con i nati del 1957

ogni momento nel gesto con cui rinunciamo alla responsabilità che siamo a noi stessi e davanti agli altri.

Tutto ruota intorno a essa, ma continuiamo a fare come se non ci fosse, come se non si stesse impossessando di noi. Inconfessabile, perché rimessa in circolo dalle nostre stesse concessioni. Non un destino ineluttabile, dunque, ma l'esito di una volontà prometeica e di una stoltezza infantile. Tacita ovunque, perché pronunciarla vorrebbe dire riconoscere una fine, l'esaurimento epocale dell'umano stesso, il limite di un invalicabile.

Il cittadino è nudo

Cosa accomuna, dunque, Charlie Gard e gli algoritmi di controllo etico dell'intelligenza artificiale? Cosa attraversa le grandi questioni della confi-

gurazione dell'umano a-venire nella stagione in cui la loro soluzione viene delegata illimitatamente alla società degli esperti (nuova oligarchia assettica del potere che ci esautorata di ogni diritto di parola)? Detto in una battuta: la dismissione, lenta ma inesorabile, della nostra sovranità di cittadini. Per un attimo ci siamo inebriati di una sovranità senza più sudditanza, abbiamo bevuto lunghe sorsate dalla sua coppa munifica, e poi ci siamo assopiti senza accorgerci che si trattava di un dono da custodire con sagacia, e non di un diritto acquisito che si perpetua da sé.

Camuffata dalla retorica liberale o sfruttata cinicamente dalla logica del neoliberalismo, la dismissione della sovranità è la segnatura dei nostri giorni che ci rende tutti sudditi di potenze senza forma e senza luogo, che estendono il loro dominio fin dentro il tesoro prezioso dei nostri affetti più cari, sfruttando

50 domande su Gesù

14. Gesù era discepolo di San Giovanni Battista?

Dato che la relazione fra Giovanni Battista e Gesù fu così diretta e intensa, viene da chiedersi se fra loro ci fosse un rapporto di maestro-discepolo. Per una risposta adeguata a questa domanda è necessario soffermarsi su tre aspetti dibattuti fra gli studiosi: i discepoli di Giovanni, la rilevanza del battesimo di Gesù nel Giordano e le lodi al Battista 1. I discepoli di Giovanni. Se ne fa cenno con frequenza nei Vangeli (Mc 2, 18; Mt, 11, 2) e sappiamo che alcuni di essi si unirono poi a Gesù (Gv 1,35-37). Non si trattava di compagni occasionali: condividevano la sua stessa vita (Mc 2,18) e le sue stesse idee (Gv 3,22). Flavio Giuseppe distingue due categorie di discepoli: alcuni che ascoltavano con piacere il suo insegnamento sulla virtù, sulla giustizia, ecc., e si facevano battezzare; altri che "si riunivano attorno a lui perché si esaltavano molto al sentirlo parlare" (Antichità giudaiche 18,116-117). Il quarto vangelo riferisce che alcuni discepoli di Giovanni mostrarono una certa gelosia per l'attività di Gesù (Gv 3,25-27), dal che si può dedurre che non lo consideravano come uno di loro.

2. Il battesimo di Gesù. Gli specialisti non dubitano della storicità del fatto, fra le altre cose perché la sua inclusione nei vangeli creava alcune difficoltà: innanzitutto, la possibile interpretazione dell'evento come dimostrazione della superiorità del Battista nei confronti del battezzato, e inoltre perché, trattandosi di un battesimo di penitenza, si sarebbe potuto pensare che Gesù aveva coscienza di essere peccatore. I sinottici lasciano chiaro nei loro racconti che Giovanni riconosce la sua sottomissione, inizialmente infatti oppone resistenza a battezzare Gesù (Mt 3,13-17). Poi la voce dal cielo rivela la dignità divina di Gesù (Mc 1,8-11) e il quarto vangelo, che non racconta l'episodio, riferisce però che il Battista dà testimonianza di aver visto posarsi la colomba sopra Gesù (Gv 1,29-34) e della propria condizione d'inferiorità (Gv 3,30). Da quanto detto sopra si deduce che essere stato battezzato da Giovanni non significa essere diventato suo discepolo.

3. Le lodi di Gesù. Ci sono due frasi in cui Gesù manifesta la stima per il Battista, ma che non sottintendono che fosse suo seguace. Una la riportano sia Matteo (Mt 11,11) che Luca (7,28): "non è sorto fra i nati di donna nessuno più grande di Giovanni Battista". L'altra è in Marco (9,13) e applica al Battista la profezia di Mt 3,23-24: "Elia verrà per primo e ristabilirà tutte le cose (...). Tuttavia, io vi dico - afferma Gesù - che Elia è già venuto e hanno fatto con lui quello che hanno voluto, secondo quanto sta scritto di lui".

Non c'è dubbio che la persona di Giovanni, il battesimo (cfr. Mt 21,13-27) e il suo messaggio furono molto presenti nella vita di Gesù. Tuttavia seguì un cammino totalmente differente da quello del Battista: nella sua condotta, dato che percorse tutto il paese compresa la capitale Gerusalemme e insegnò nel Tempio; nel suo messaggio, giacché predicò il regno di salvezza universale; per ciò che insegnò ai suoi discepoli, che istruì nel comandamento dell'amore al di sopra delle norme legali e anche delle pratiche ascetiche. Ma ciò che lo distingue di più da Giovanni, è che Gesù aprì l'orizzonte della salvezza a tutti gli uomini di tutte le razze e di tutti i tempi.

Riassumendo, pur nell'ipotesi poco probabile e per niente provata del fatto che Gesù trascorse un certo tempo insieme ai discepoli del Battista, non si può affermare che ne abbia ricevuto un influo decisivo. Gesù più che discepolo fu il Messia e Salvatore annunciato dall'ultimo e più grande dei profeti, Giovanni il Battista.

l'instabilità ingorda del nostro desiderio dimentico di ogni contingenza.

Non c'è da sorprendersi se la miseria della politica odierna non riesce neanche ad abbozzare una parola in merito, affaticata come è a preservare l'ultimo simulacro del proprio potere che le è stato tolto di mano da tempo. Più preoccupante il fatto che nemmeno la comunità cristiana sembra avere qualcosa da dire in merito, perdendosi in bagatelle di casa elevate a questioni dirimenti per il destino e la configurazione della Chiesa. Mancando così del tutto quella sensibilità per la giustizia delle cose quotidiane che abita, un po' confusa ma convinta, il cuore delle generazioni più giovani – che sono in cerca di maestri che indichino la via da percorrere, senza sostituirsi a loro nell'impresa, capaci di fermarsi al punto giusto per consegnarli al loro personalissimo itinerario di vita.